



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Abbonamenti: annuale L. 1.800 — semestrale L. 900 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXII - Nuova Serie
30 giugno 1972 - N. 11
Una copia L. 90

Il centrismo che si ripete

Si dice che la storia ripeteva a volte in forma di farsa quella che nel passato fu tragedia.

Il centrismo non fu tragedia per l'Italia, ma fu certamente l'espressione di una situazione interna e internazionale carica di alta drammaticità, che impose scelte delle quali molti, da una parte e dall'altra, sentivano l'intima, lacerante contraddittorietà, che provocò tormenti di coscienza e dubbi angosciosi, ai quali tuttavia non si poteva indulgere sotto la spinta irresistibile di eventi che chiamavano allo scontro frontale.

Il centrismo di oggi non è una farsa, ma è certamente una brutta, parodistica copia di quello di ieri, non ricorda neanche da lontano quel clima di tensione morale, ideale e politica, che ebbe in Nenni e in De Gasperi i due maggiori protagonisti e antagonisti, uniti dalla comune consapevolezza della drammaticità e della contraddittorietà delle scelte che essi impersonificavano.

Sarebbe banale e scorretto ricercare le cause della differenza nelle qualità individuali degli uomini.

Se il centrismo di oggi si presenta sgradevole e quasi repellente agli occhi stessi di non pochi tra coloro che ne sono stati i più o meno volentieri ostetrici; se Saragat lo ha subito, travolto dalla spinta ministerialistica del suo seguace; se La Malfa si astiene dal partecipare all'esperienza e lo difende con gli accenti di chi si vergogna quasi del gesto compiuto e cerca le attenuanti negli errori altrui, se le sinistre democristiane — dando in questo una lezione di dignità e di coerenza ai minori partiti di democrazia laica — si sono dichiarate estranee e avverse alle decisioni prese, senza peraltro cadere nel frazionismo velleitario; se uomini della stessa maggioranza cattolica parlano della soluzione raggiunta come di una soluzione provvisoria e si affannano a negare che essa stia a significare una svolta; se tutto questo avviene, ciò è perché esiste una diffusa consa-

pevolezza che con la formazione del governo centrista a maggioranza quadripartita si è resa più lontana nel tempo, e perciò più ardua, la soluzione della crisi italiana, e nessuno è disposto ad assumersene a viso aperto la responsabilità.

Ora, è indubbiamente vero che una crisi sociale profonda ha squassato il Paese nel corso degli ultimi anni — un fenomeno, peraltro di cui non ci stancheremo di sottolineare la dimensione internazionale — e che questo non poteva non avere ripercussioni nella sfera politica. E' anche vero, però, che quanto di convulso c'era

(continua in 2.a pag.)

AL CONSIGLIO COMUNALE

Un ampio dibattito sul bilancio dell'Ospedale Civile

Il presidente dell'Ente Ospedaliero Renato Volta rileva come la mancanza di una efficace riforma sanitaria sia causa della crisi del settore ospedaliero - L'intervento del compagno Morozzi, capogruppo del PSI

Nella seduta di martedì 30 giugno u.s. il Consiglio comunale ha discusso il Bilancio preventivo 1972 dell'Ente Ospedaliero S. Maria della Scaletta.

La relazione illustrativa è stata fatta dal Presidente dell'Ente compagno Renato Volta il quale ha affermato che « il Bilancio di previsione 1972 dell'Ente Ospedaliero si colloca nel contesto di una precisa politica

sanitaria già da anni oggetto di animato dibattito tra le forze politiche, sindacali, amministrative e culturali, per conquistare una riforma sanitaria che faccia giustizia della inadeguatezza, delle incapacità e dell'arretratezza dell'attuale sistema sanitario e delle proprie sue strutture; sistema sanitario che per la profonda crisi che lo coinvolge, è in piena contraddizione

con la nuova realtà sociale, la nuova domanda di prestazioni sanitarie qualificate, con il diritto alla tutela della salute, intesa come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale dei cittadini ».

Egli ha quindi sottolineato l'esigenza di una riforma sanitaria diretta alla creazione di un servizio sanitario nazionale che si ispiri ai seguenti principi fondamentali:

1) privilegio alla prevenzione intesa non soltanto come diagnosi precoce ma come intervento teso a rimuovere le cause di malattia, cause non sempre rilevabili sulla base di indagini cliniche oggettive;

2) globalità dell'intervento e, quindi, conseguente strutturazione dei servizi intra ed extraospedalieri in modo da evitare interventi settoriali sia in fase di prevenzione e di indagine precoce che in fase terapeutica;

3) partecipazione diretta dei rappresentanti dell'intera popolazione alla direzione della U.S.L. che dovrà pertanto spettare agli Enti Locali e più specificamente ai Comuni, con la organizzazione di momenti di compresenza di comitati o commissioni rappresentative dei lavoratori.

Dopo avere illustrato un recente documento della Regione in cui vengono puntualizzati gli indirizzi verso cui la stessa Regione intende muoversi per la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale strutturato sulla costituzione delle unità locali dei servizi sanitari e sociali (U.L.S.S.) il compagno Volta ha delineato la funzione di un ospedale nel quadro di questa prospettiva di riforma del settore sanitario nazionale e locale.

Egli ha detto che il nostro ospedale va collocato nell'ambito di una visione globale dei servizi sanitari operanti nel territorio del comprensorio imolese aderente in larga parte al futuro assetto dell'Unità Sanitaria Locale.

Dopo una analisi critica della passata gestione democristiana il compagno Volta ha illustrato l'attività svolta dall'Ente in questi pochi mesi dalla sua istituzione: dai problemi inerenti la vendita dei poderi e la liquidazione dell'Azienda Agraria alla ristrutturazione e creazione di nuovi servizi ospedalieri fra cui l'apertura di nuovi reparti di urologia, lungo degenti, oculistica, oncologia, ecc.) che già hanno dato al nostro Ospedale le caratteristiche necessarie per chiedere la sua classificazione in Ospedale Provinciale; dai problemi dell'inquadramento del personale a quelli dell'Ospedale Psichiatrico (compresa la soluzione della annosa questione dell'ex direttore Contini) ecc.

Il Presidente ha quindi indicato i problemi di prospettiva che stanno alla base dell'attività futura dell'Ente in vari settori. Per quanto riguarda l'Ospedale Civile l'obiettivo fondamentale

(continua in 2.a pag.)

Amendola e l'esempio francese

« Il patto di governo » stipulato nei giorni scorsi tra socialisti e comunisti francesi è stato commentato dal compagno Giorgio Amendola, sull'« Unità », come un fatto di grande portata ai fini di un processo unitario non solo della sinistra francese, ma della sinistra europea, soprattutto della sinistra italiana. Noi auguriamo ai compagni della sinistra francese che il loro accordo rappresenti una svolta nella vita democratica del loro Paese, da lungo tempo compressa dal regime gollista e dagli equivoci che quel regime ha generato nella politica francese, costringendo grandi forze democratiche a compromessi, adattamenti, patteggiamenti, diretti o indiretti, con il gaullismo e i suoi persecutori. Ci auguriamo sinceramente che la sinistra francese vinca la sua partita e

che la Francia sia restituita a quella pienezza di vita democratica e libertaria che è nelle sue gloriose tradizioni.

Socialisti e comunisti francesi sono stati spesso in polemica tra di loro, eppure, osservava Amendola, questi partiti sono stati capaci di raggiungere un accordo unitario, politico e programmatico, con il quale esprimono la volontà di porsi alla guida del loro Paese. Perché la stessa cosa non dovrebbe essere possibile in Italia dove la sinistra ha un ricco patrimonio di lotte in comune, perché il rifiuto dei socialisti e della sinistra democristiana ad esaminare l'ipotesi di una collaborazione comune, di governo, con i comunisti? A questi interrogativi risponde, in parte, lo stesso articolo di Amendola, rilevando le diver-

sità delle situazioni diverse (anche nei meccanismi elettorali), e osservando che l'accordo tra socialisti e comunisti francesi « non può da nessuno essere proposto a modello da imitare pedissequamente ».

Il problema dell'unità delle sinistre è un problema che tocca le corde, non solo sentimentali, ma robustamente politiche di ogni militante della classe operaia. Ogni militante della classe operaia sa che la soluzione di questo problema aprirebbe prospettive di avanzamento democratico e sociale, determinerebbe svolte decisive, consentirebbe di esprimere alle classi lavoratrici tutto il potenziale di rinnovamento di cui sono portatrici.

Non si può certo non apprezzare

(segue in 2.a pagina)

ENTE OSPEDALIERO « MONTECATONE »

Approvato il bilancio 1972 da tutti i gruppi politici

Nella sua seduta di Venerdì 23 u.s. il Consiglio di Amministrazione ha approvato all'unanimità il bilancio preventivo 1972. La D.C. si è astenuta sul capoverso della relazione che riporta integralmente il pensiero della Regione in materia ospedaliera.

Tutti i gruppi politici di maggioranza (PSI - PCI e PSIUP) e di minoranza (D.C. e PSDI) con la sola eccezione di cui prima hanno approvato la relazione che il Presidente compagno Ronchi ha presentato a nome della maggioranza.

La relazione presenta, in un ampio arco dialettico, l'intensa attività svolta in un arco di mezzo anno dal Consiglio, chiudendo infine nella sua parte

finale, con le prospettive della nuova utilizzazione di Montecatone nell'ambito della fusione con l'Ente Ospedaliero Regionale. E così in questo ambito Montecatone dovrà diventare un ospedale specializzato di primaria importanza regionale non solo nel campo tisiopneumologico ma anche nel campo riabilitativo e cioè cura di individui colpiti da invalidità neurologiche di natura vascolare o traumatica.

Naturalmente l'Ospedale di Montecatone sarà impegnato nella 2.a fase per la cura di queste malattie e quindi non sarà un ospedale per lungo degenti ma unicamente ospedale altamente specializzato per la riabilitazione di individui candidati ad una

sicura guarigione.

E' questo un campo dove le nostre strutture ospedaliere ora non offrono niente di valido, quindi offrire alla collettività uno strumento così valido, sicuramente di richiamo regionale e forse anche nazionale, è un atto politico che fa onore a chi lo ha proposto e cioè il Consiglio di Amministrazione di quell'Ospedale. Le tappe per la realizzazione di un così ambizioso progetto non saranno certamente facili e brevi.

La volontà degli amministratori attuali e sicuramente anche dei futuri (nuovo Consiglio che seguirà dopo la fusione con Bologna) è tutta tesa affinché quanto la relazione al bilancio

espone diventi realtà operante in una visione armonica del piano regionale di programmazione ospedaliera.

I costi che si dovranno sopportare per le nuove attività dell'Ospedale non saranno certamente bassi, è comunque necessario impegnarsi affinché le nostre popolazioni possano usufruire di queste moderne strutture che potranno rendere alla società individui sani potenzialmente portatori di reddito economico già candidati invece ad essere un costo per la società.

Possiamo quindi affermare che con i nuovi indirizzi precisati assommati al vecchio indirizzo, Montecatone continuerà nella sua funzione precipua di ospedale altamente specializzato.



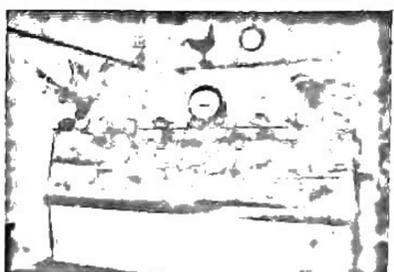
POLLERIE

Angeli Sergio

Via Cavour, 103 - Tel. 24167 - Via Baroncini, 19 - IMOLA

POLLAME
UOVA
FORMAGGIO
di prima qualità

Vendita all'ingrosso
e al minuto
servizio a domicilio



Bilancio dell'Ospedale Civile

tale che ci si prefigge è quello di superare i limiti di una gestione aziendistica dell'Ospedale protettando alcuni servizi base in tutto il comprensorio imolese, colmando un intollerabile vuoto tecnico e assistenziale in settori fondamentali quali la medicina scolastica, la medicina del lavoro, la diagnosi precoce, la prevenzione in senso generale, facendo fare un salto quantitativo e qualitativo al livello di tutta l'assistenza sanitaria, intra ed extra ospedaliera.

Per realizzare ciò occorre dotare l'Ospedale di strumenti tecnici moderni ed adeguare gli organici del personale. A questo scopo sono previsti in Bilancio fondi per 250 milioni.

Per l'Ospedale Psichiatrico occorre affrontare un discorso concreto con le Province di Forlì e Ravenna onde concordare con esse la creazione di moderni servizi di igiene mentale collegati alle U.L.S.S. di quelle Province.

In questo quadro potrebbe aversi un razionale utilizzo della « Villa dei Fiori » che potrebbe fin d'ora funzionare come reparto psichiatrico collegato all'ospedale di zona della U.L.S.S. di Faenza.

Al centro di questo nostro programma di potenziamento dei Servizi e delle strutture sanitarie si colloca il nuovo Ospedale Civile non solo come esigenza di spazio, pure importante,

ma per il ruolo che esso può avere, come moderna struttura, nell'ambito dell'Unità Sanitaria Locale.

Secondo una ipotesi di realizzazione del nuovo Ospedale è stata prevista la attuazione di un primo lotto funzionale entro il 1975, quindi si procederà per lotti successivi al completamento dell'opera.

La tipologia, le caratteristiche funzionali la capacità ricettiva ecc., oltre alle brevi indicazioni riportate nella relazione di bilancio, saranno oggetto di successivo esame.

Al fine di assicurare una assistenza sempre più qualificata, ha detto Volta, assume rilevanza fondamentale il ruolo degli operatori, del personale.

Si tratta in primo luogo di tendere ad invertire la concezione direzionale impostata su schemi gerarchici di tipo tradizionale, per introdurre il concetto di lavoro in équipe, onde mettere a disposizione del malato la capacità e l'esperienza del lavoro dell'équipe polispecialistica.

A ciò deve accompagnarsi la qualificazione del personale che è una delle questioni di fondo e di importanza decisiva per la costruzione di un nuovo tipo di servizio ospedaliero.

L'attività ospedaliera non è una semplice funzione nel quadro di una organizzazione meccanicamente costruita e il lavoratore, sia esso medico

o infermiere, non può considerarsi un semplice operatore esecutivo.

L'attività ospedaliera presuppone un rapporto tra uomini, tra esperienze diverse, il lavoro di gruppo e l'attività di équipe interdisciplinare.

Occorre quindi rompere certe barriere e certi diaframmi che oggi dividono gli operatori tra divisioni e divisioni, tra reparti e reparti e tra operatori degli stessi reparti.

I nostri ospedali devono perseguire gli obiettivi di una maggiore e più avanzata efficienza tecnica.

Dopo avere illustrato il programma in atto di ristrutturazione delle piante organiche in atto, Volta ha richiesto per la sua realizzazione il concorso dei sindacati, dei tecnici e sanitari e di tutti i lavoratori.

Egli ha infine sottolineato le notevoli difficoltà che stanno di fronte all'Ente per la realizzazione dei suoi programmi derivanti soprattutto dalla grave situazione finanziaria in cui si dibatte, gravosa eredità lasciata dalla precedente amministrazione. I crediti verso le Mutue e le Province di Forlì e Ravenna ammontano a oltre 7 miliardi.

Questa situazione però è analoga ormai per tutti gli Ospedali e non potrà essere risolta se, non nel quadro generale della riforma sanitaria e costituisce una dimostrazione chiara del costo economico della mancata riforma, che ha, fra l'altro, anche un alto costo sociale di mancanza di servizi.

Il dibattito che ne è seguito è stato molto ampio, per evidenti ragioni di spazio, non ci è possibile farne un dettagliato resoconto.

Per il gruppo comunista sono intervenuti l'Assessore Baroncini e i consiglieri Collina, Bettini e Bertozzi, i quali hanno sottolineato gli aspetti positivi dell'attività svolta e dei programmi del nuovo Ente e la disponibilità dei gruppi di maggioranza ad un discorso unitario con le minoranze sulle prospettive di organizzazione delle strutture sanitarie imolesi.

Per il PSDI il consigliere Micetti ha messo in dubbio che la riforma sanitaria si realizzi presto. Ha criticato il modo con cui si è proceduto alla liquidazione della Azienda Agraria e ha detto che vi è un certo malcontento fra il personale.

Per la DC il consigliere Gamberini ha svolto una faticosa difesa d'ufficio della passata gestione democristiana, cercando artificiosamente di dimostrare una presunta inefficienza dell'attuale amministrazione e rivendicando nuovamente una più ampia rappresentanza delle minoranze nel consiglio del nuovo Ente. Il consigliere Martignani ha invece polemizzato con Micetti, affermando di ritenere giusti i criteri adottati

dall'Ente ospedaliero nella vendita dei poderi.

Per il P.S.I. è intervenuto il compagno Morozzi. Egli ha innanzitutto polemizzato con Gamberini, cogliendo le contraddittorietà del suo intervento che mentre da un lato auspica nuovi rapporti fra maggioranza e minoranza, dall'altro si diffonde in una polemica feroce sulla inefficienza dell'attuale amministrazione accusandola fra l'altro di « strapotere » clientelismo ecc. Non è con simili argomenti che si potranno perseguire nuovi rapporti.

Morozzi si è particolarmente intrattenuto sulla situazione finanziaria del nostro ospedale affermando che essa diventa ogni giorno più grave così come diventa ogni giorno più grave la situazione di tutti gli ospedali i quali vedono ingigantire la mole dei crediti e non hanno la possibilità di pagare né i fornitori né i dipendenti.

Questo problema non riguarda solo l'O.C. di Imola ma in generale tutti gli ospedali italiani i quali vantano verso le mutue miliardi di crediti. Siamo di fronte a precise responsabilità politiche che coinvolgono il giudizio di linea programmatica di ogni partito.

Noi abbiamo più volte espresso il nostro parere in questo problema: ci siamo scontrati con pareri diversi e ancora oggi assistiamo ad una specie di palleggiamenti sulla validità o meno di uscire da questa assurda situazione. C'è chi dice che la riforma sanitaria come la proponiamo noi è una pazzia e intanto tutti i problemi rimangono insoluti e il bubbone dei debiti aumenta paurosamente e si arriverà a sanarlo quando ormai non ci sarà più una sola cellula non contagiata.

Ma intanto si disquisisce sul costo della riforma, sulla validità o meno dell'istituto mutualistico, sull'impossibilità presente di risolvere il tutto. Dobbiamo comunque ripetere, proprio nel momento in cui sta per costituirsi un governo che, nelle parole, vuole essere aperto alla nostra attenzione di socialisti, che non è pensabile affrontare il giudizio del parlamento e del paese senza impegnarsi in questa direzione.

La maggioranza governativa ha il dovere-diritto di fare delle proposte precise sul come intende sanare una situazione che rende intollerabile la gestione di tutti gli ospedali italiani e li costringe ad indebitarsi paurosamente e a pagare continuamente milioni giornalieri alle banche per ottenere le anticipazioni necessarie per sopravvivere.

Per quanto riguarda il nostro ente ospedaliero dobbiamo dire che il problema si pone anche con forza ancora maggiore per il fatto che debitori sono,

non solo gli istituti mutualistici verso i quali già difficile è il problema, ma addirittura sono la Provincia di Ravenna e la Forlì la cui gestione in questi ultimi 20 anni è stata talmente sofferta e complessivamente priva di rappresentatività (una gestione commissariale dopo l'altra) che ha permesso un accumulato di debiti tale la cui soluzione potrà forse avvenire quando si porrà alla modifica della Legge Comunale e Provinciale.

Oggi la D.C. imolese e il Nuovo Diario scoprono il problema e ci ricordano il risolverlo tramite una serie di buoni rapporti con le Province che, si dice, sono gestite dalla stessa maggioranza che gestisce l'Ente Ospedaliero.

Certo che i buoni rapporti vanno introdotti e per questo noi ci siamo sempre battuti: vanno introdotti per risolvere il problema finanziario e per affrontare senza provincialismi i problemi della utilizzazione delle strutture ospedaliere psichiatriche esistenti per un loro inserimento utile in una realtà in evoluzione sul piano della programmazione ospedaliera.

Dobbiamo però dire che si compie un vero e proprio atto di irresponsabilità quando si afferma che le cose sono aggravate ora che l'Amministrazione Ospedaliera è amministrata da una maggioranza diversa dal passato e che tutto viene ad essere peggiorato da un Consiglio che ha avuto sì un gravissimo torto, quello di ereditare una gestione fallimentare di 20 anni di amministrazione senza controllo.

Il compagno Morozzi si è poi intrattenuto sulle prospettive della organizzazione dei servizi sanitari del comprensorio imolese e quindi dei servizi ospedalieri, della costruzione del nuovo Ospedale e dell'utilizzo delle strutture psichiatriche concordando in piena di massima con i programmi proposti nella relazione del Consiglio dell'Ente Ospedaliero.

Dopo che il Sindaco Gualandri ha avanzato la proposta di un incontro fra i capi gruppo consiliari, i componenti del Consiglio dell'Ente Ospedaliero e i tecnici progettisti per un esame del progetto del nuovo Ospedale, il Presidente Volta ha concluso l'ampio dibattito.

Egli ha risposto alle considerazioni critiche e polemiche delle minoranze fornendo inoltre chiarimenti e precisazioni.

Ma infine ringraziato il Consiglio comunale per il prezioso contributo portato al dibattito sulla soluzione dei problemi sanitari locali, dichiarando la piena disponibilità dell'Ente Ospedaliero a continuare tale dibattito anche a livello dei Quartieri e di qualsiasi altra sede cittadina.

Il centrismo che si ripete

In quel movimento tendeva chiaramente a comporsi in più mature forme, anche per merito nostro, anche per effetto di quel clima di libertà politica — l'onorevole Malagodi è troppo più vicino a Salandra che a Cavour per apprezzarlo — di cui la nostra presenza al governo era al tempo stesso uno dei principali fattori e una delle maggiori garanzie.

Le ripercussioni in seno alla Democrazia cristiana e ai suoi minori alleati sono state invece tutte e solo negative: lungi dal dare una risposta che stabilisse un rapporto dialettico di tipo nuovo tra forze sociali in movimento e potere politico, i promotori della svolta centrista si sono fatti unicamente portavoce e rappresentanti delle paure, del rancore, delle volontà punitive emergenti dal seno del ceto più rapaci e provinciali del capitalismo, dagli strati più retrivi della piccola borghesia parassitaria, delle caste burocratiche afflitte da mal spente nostalgie autoritarie.

Su queste basi, però, non si costruisce una politica, ed è qui la ragione di fondo del disagio, del malessere, del senso di precarietà che pervade le stesse forze di governo.

Da queste basi però — ed è per questo che pur parodistica nei suoi aspetti, la riesumazione centrista è potenzialmente carica di involuzioni assai più gravi — si può partire per procedere, passo dopo passo, lungo una strada inclinata e scivolosa, al cui fondo è l'avventura.

Ogni politica, infatti, ha una sua logica, che non consente arresti a mezza strada, al di là della volontà degli uomini.

Anche la politica degasperiana — che pur si collocava in un quadro storico radicalmente diverso e pur contenuta entro limiti legalitari — comportò sul piano istituzionale la restaurazione del vecchio Stato, centralistico, burocratico, largamente inefficiente, e un potenziamento del processo di asservimento della pubblica amministrazione al potere politico; sul piano economico, una ricostruzione, tra i cui passivi sono gli aggravamenti di vecchi squilibri e le distorsioni nello sviluppo del Paese; sul piano sociale e politico, la frattura nella organizzazione sindacale, lo scontro frontale col movimento di classe, segnato da episodi sanguinosi, la discriminazione, la formula di alleanze politiche allora prevalse, modificando, attraverso il mutamento della legge elettorale, il tipo di regime che l'Italia si era data. E' quando la crisi del centrismo divenne irreversibile, il ritardo da parte della Democrazia cristiana nel prenderne atto,

portò l'Italia sull'orlo della guerra civile.

Il centrismo d'oggi, proprio perché si presenta come una versione parodistica del centrismo classico, per assenza di motivazioni ideali, per povertà di autonomia politica, per carenza di consensi attivi nel Paese, non appare in grado di reggere a prove di analogia e anzi maggiore durezza e non è assurdo prevedere che esso sarebbe costretto a breve termine a cedere il passo a forze ben altrimenti decise a portare avanti una politica di reazione aperta e terroristica nel Paese.

Questa è la ragione della nostra opposizione al governo che si presenterà alle Camere nei prossimi giorni questo il senso profondo della nostra battaglia.

Non tocca a noi indicare le linee strategiche e tattiche di questa battaglia.

Quello che tuttavia ci pare si possa dire, senza entrare in una tematica che sarà di competenza del nostro dibattito congressuale, è che in circostanze come queste va tenuto ben fermo il senso delle distinzioni: guai a fare, secondo il monito che ci viene dai nostri maestri, di ogni erba un fascio, a considerare come definitivamente perduti alla causa dell'avanzamento democratico partiti e correnti su cui pure grava la pesante responsabilità della scelta fatta.

Quello che ci pare si possa dire — e qui ci aiutano esperienze fatte in data non remota da noi stessi — è che una opposizione di tipo frontista, non in grado, cioè di presentarsi come potenziale alternativa entro limiti di tempo segnati dalla esigenza della politica e non dalle speranze confidate alla storia futura, riuscirebbe soltanto a coagulare a destra il blocco conservatore, ottundendo, fino a soffocarlo, le tensioni dialettiche all'interno dell'alleanza che siamo chiamati a fronteggiare, a dividere e a battere.

Quello che ci pare si possa dire è che l'esaltazione della funzione autonoma del nostro partito, sul piano ideale come su quello politico, è ancora oggi la condizione pregiudiziale perché l'iniziativa ritorni dalla nostra parte, perché la battaglia contro il centrismo risulti rapida e vittoriosa, perché al nostro Paese siano risparmiati i guasti di una squallida restaurazione, o peggio ancora le prove che gli sarebbero imposte dalla involuzione reazionaria e autoritaria di un potere politico esperimentale oggi all'insegna della provvisorietà.

GAETANO ARFE'

AMENDOLA

la passione con la quale il compagno Amendola si cimenta, anche se saltuariamente, con questo problema, indicando esempi, come ha fatto con il suo articolo sull'«Unità», e avanzando proposte come quella, di alcuni anni fa sulle colonne di «Rinascita», per la costituzione di un partito unico della classe operaia, partito non leninista e non socialdemocratico, poiché né l'uno né l'altro elemento ideologico ha consentito al movimento operaio di fare passi decisivi verso il socialismo nei Paesi occidentali a capitalismo avanzato.

Diciamo subito che per quanto ci riguarda non è il ricatto anticomunista della destra democristiana, o di altre destre, a costituire l'ostacolo alle tesi di Giorgio Amendola. Quello che noi riteniamo impossibile è la collocazione di questo problema importante, sì, ma esterno a quello dell'unità delle sinistre, ossia il problema del governo. Se la questione dell'unità delle sinistre viene riferita, come fa il compagno Amendola, al problema di dar vita a un governo delle sinistre, passi innanzi non se ne fanno. La questione va riportata nel suo ambito naturale, e cioè ai fatti politici, ideologici, dottrinari, alla diversità di esperienze in campo internazionale (il PCI ha sotto questo aspetto una storia che solo di riflesso ha toccato il Partito socialista), che costituiscono altrettanti nodi da sciogliere — e ci sono nodi che

stanno più da una parte che dall'altra — ai fini di avviare un discorso, come quello proposto da Amendola, che trovi sviluppi positivi non solo all'interno dei partiti della sinistra, della loro base, dei loro militanti, dei loro elettori, ma presso altri partiti, e presso l'opinione pubblica di quei settori politici e sociali che non rientrano direttamente nella sfera di influenza dei partiti di sinistra.

E' dunque impossibile porre, solo alla luce del suggestivo esperimento francese un problema di governo delle sinistre come un problema da risolvere in termini brevi e frettolosi. Ed è un errore credere, come ci sembra faccia Amendola, che tutto si riduca a una questione di programmi. I programmi di governo non sono il punto d'arrivo dei processi politici. Trovare a tavolino le formule per la politica economica, per la politica comunitaria, non serve a nulla se dietro queste formule non c'è una forza politica reale, convinta e convincente, che all'accordo su queste formule è pervenuta avendo superato questi ostacoli, si chiamino di principio o in qualsiasi altro modo, che nella realtà dei partiti esistono e che esistono anche nella realtà più vasta in cui sono chiamati ad operare.

E' un fatto non da svalutare che i comunisti italiani pongano problemi come quello di cui tratta Amendola perché ciò significa che nel PCI esiste un processo che portato al culmine

della coerenza può determinare, in ogni caso, fatti importanti per la vita democratica del nostro Paese. Ma affinché questo processo vada avanti occorre tener presente la realtà delle forze politiche italiane. Nel suo ultimo congresso il PCI ha criticato la nostra proposta di equilibri nuovi, più avanzati; eppure quella è una politica tendente ad allargare l'arco delle forze che, mantenendo la loro autonomia, le loro concezioni, la loro natura, procedono verso obiettivi di progresso, secondo le linee determinate dalle condizioni storiche della società del Paese. Il partito comunista ha voluto porsi oltre la proposta da noi indicata, e Amendola ripropone oggi il tema di una nuova maggioranza comprendente i comunisti e i socialisti, e non solo essi ma anche i cattolici, perché socialisti e comunisti non bastano a formare una nuova maggioranza. Ma a questo punto non si tratta più di alternativa, come quella avanzata dai socialisti e dai comunisti francesi (che peraltro non hanno un problema di dialogo con il partito politico dei cattolici) bensì di partecipazione. Ed è evidente che a questo punto il discorso muta di segno; i problemi della unità della sinistra si legano a un altro discorso ed emergono altre questioni, altri rapporti che il solido laicismo, politico e culturale di Amendola è chiamato ad inquadrare nella prospettiva giusta.

Dal 7 maggio ad oggi

Il padronato e le forze moderate hanno aperto un « fronte interno » nel movimento sindacale

Dopo il voto del 7 Maggio, l'obiettivo delle forze moderate di imporre una svolta a destra dell'asse politico del Paese esce in larga misura ridimensionato.

Lo schieramento di sinistra, nel complesso, manifesta una notevole capacità di tenuta ed una solidità tanto più significativa in rapporto al tipo

di attacco a cui era stato sottoposto.

La campagna antioperaia ed antisindacale, la carte del « blocco d'ordine », il clima di paura che le forze dominanti hanno cercato di creare anche ricorrendo a provocazioni, non hanno « pagato », non hanno raggiunto fino in fondo lo scopo prefisso.

Anzi la situazione di stallo, determinatasi dopo il 7 Maggio, non può che obbligare i gruppi conservatori ad uscire ancor più allo scoperto, a portare ancora più a fondo il loro disegno.

Disegno che si è venuto a creare con un governo « centrista » e che inevitabilmente si è ripercosso anche nel movimento sindacale. Gli incoraggiamenti e i favoreggiamenti che certe forze ostili all'unità sindacale hanno avuto in questi ultimi tempi, da uomini e componenti di partito (dalla DC al PSDI al PRI) sono la prova che si vuole riprodurre a livello sindacale un clima moderato e conservatore in vista dei prossimi rinnovi contrattuali. Le forze moderate del Paese hanno bisogno di avere di fronte un sindacato debole e diviso per potere più facilmente sperare di ottenere contratti deboli e insignificanti.

Per realizzare questo obiettivo le forze dominanti dimostrano di voler percorrere tutte le strade, anche quella della provocazione e delle avventure. Ma ciò che ci preme maggiormente di sottolineare è che il padronato e le forze moderate sono riuscite ad aprire un « fronte interno » al movimento sindacale e a determinare un momento di crisi tra solidità che ancora esprime il movimento e la capacità dei gruppi dirigenti di fornire obiettivi politici unificanti.

In primo luogo occorre sapere che se viene meno la prospettiva della unità organica è illusorio pensare di salvare l'unità di azione.

La maggioranza della UIL non ha certo portato un contributo positivo per l'unità, ma ha portato solo confusione e forza antiunitaria cominciando con il fare saltare il patto sancito a « Firenze tre ». Seguendo poi nella sua linea nell'ultimo Comitato Centrale le forze socialdemocratiche e repubblicane hanno lavorato ottimamente per sabotare e snaturare la soluzione di ripiego prospettata dallo schieramento unitario del movimento sindacale: la Federazione delle Confederazioni.

Le controproposte formulate dalla maggioranza UIL infatti, non tali da ridurre la stessa ipotesi « federativa » a un vuoto involucro burocratico, con il compito di mettere in riga quanti — come il sindacato dell'industria — avessero la velleità di fare l'unità organica nell'ambito della « federazione ».

In altre parole la posizione della maggioranza UIL non influirà negativamente sul settore del movimento sindacale soltanto per ciò che riguarda l'interruzione del processo di unità sindacale, ma può influire nel suo complesso anche per le proposte di politica sindacale che vi sono contenute.

Ed il padronato dimostra di averlo capito. Non a caso infatti la Federazione ha predisposto una « con-

tropiataforma » incentrata sulla regolamentazione della contrattazione articolata e delle strutture di base del sindacato.

Il discorso deve quindi essere riveduto.

Per reggere lo scontro con il padronato, per fare delle lotte contrattuali un momento di ulteriore avanzata della classe lavoratrice su contenuti coerenti con le conquiste di questi anni per difendere e consolidare il diritto di contrattazione e di intervento sulle condizioni di lavoro e le strutture di democrazia di base, il movimento sindacale non può rinunciare all'obiettivo della unità sindacale e deve provare nei fatti, ai lavoratori questa sua volontà. Altrimenti il movimento sindacale ne uscirà complesso, deve compiere un'altra scelta: cambiare completamente il segno dell'unità ed accettare, nei fatti, che essa diventi il riflesso e la conseguenza degli equilibri politici del Paese, dei rapporti tra i partiti.

Un bel risultato dopo avere tanto parlato di « autonomia ».

Senza considerare poi che una scelta di questo tipo affosserebbe definitivamente ogni processo di costruzione dal basso, con la diretta partecipazione dei lavoratori, che tanto aveva caratterizzato larghi settori del movimento sindacale italiano.

Occorrono quindi coraggio, responsabilità, capacità di direzione.

Nessun avversario può aprire nel nostro schieramento breccie tanto profonde e laceranti come quelle che possiamo provocare con le nostre stesse mani.

Notizie in controluce

Nomi simbolici

E' nota la faccia da caffè che l'Italia è un paese da poco, perché è governata da « piccoli », « preti », « mal-fatti » e « malvertiti ».

Si, però, da quando c'è un « leone » al vertice, in più c'è anche un fastidioso « rumor ».

E' passato sul suo corpo

Prima della scissione del Psiup, a chi faceva osservare ingenuamente al compagno Dario Valori che la politica frontista presentava il fianco all'accusa di essere tacciati di « fusionisti », cioè pronti a fondersi con il PCI, l'attuale segretario del defunto Psiup rispondeva allora che si trattava di insinuazioni tendenziose ed infamanti e che gli eventuali « fusionisti », prima di confluire nel PCI, avrebbero dovuto passare sul suo corpo.

Coerenza a parte, Valori è ora favorevole alla fusione con il PCI. Non sappiamo però se tutti i massimi dirigenti comunisti siano d'accordo con Valori.

Pro-memoria per il Sen. Saragat

In tempi lontanissimi il sen. Saragat e precisamente nel maggio del '62 ritenne di dover pubblicare su « La Giustizia » non uno ma una serie di articoli con i quali sosteneva le seguenti tesi:

- 1) quando per il sabotaggio delle forze conservatrici in Parlamento le leggi sociali vengono a trovarsi in una situazione di stallo ben vengano i voti comunisti.
- 2) quando si sviluppa la pressione reazionaria contro le istituzioni democratiche il contributo comunista per

la difesa delle medesime non solo non va respinto ma sollecitato.

Qualche anno dopo, in una riunione del Comitato Centrale del PSDI i « comunisti » fratelli separati, aggiungendo che un giorno la divisione fra « fratelli » sarebbe stata superata.

Saragat far notare che noi allora fummo d'accordo con questa asserveremo saragattiani.

E non abbiamo mutato parere.

Almirante pronto ad appoggiare Andreotti

Sull'organo ufficiale del M.S.I., Pino Romualdi ha scritto: « Se Andreotti e Malagodi sono veri, se cioè rappresentano sul serio una nuova scelta politica, essi non debbono che dimostrarcelo. Ne hanno la possibilità, il tempo e — all'occorrenza — anche i voti che dovessero mancargli ».

Il senso della prosa fascista è chiarissimo e conferma che la scelta a destra della D.C. non è un'invenzione dei socialisti.

Aumenti scandalosi ed insultanti

Con buona pace delle prediche dell'on. La Malfa contro la cattiva amministrazione, il governo Andreotti si appresta ad aumentare i già alti stipendi dei superburocrati dello Stato, mentre per i pensionati minimi della Previdenza Sociale si provvederà con un aumento di circa 4 mila lire al mese.

Ecco la giustizia sociale del governo Andreotti, appoggiato da La Malfa e, perché no, anche da Almirante.

Campagna AVANTI!

Nel mondo moderno, tecnologicamente avanzato, tutti gli avvenimenti che si succedono nelle varie parti del mondo ed in Italia, sono diffusi con una rapidità tale che i nostri nomi lo consideravano fantascienza.

I mezzi di comunicazione e telecomunicazione sono: la Televisione, il telefono, la radio e giornali, ecc.

E' evidente che ogni singolo avvenimento può venire illustrato a seconda delle diverse interpretazioni che ad esso viene dato. In Italia sappiamo che la radio e la televisione sono manovrate dalla D.C. e dai suoi satelliti conservatori, come è noto che la grandissima parte di quotidiani, così detti « indipendenti » rispecchiano quella stessa ideologia, ed è in questo modo che i mezzi di informazione diventano spesso, troppo spesso, strumenti di disinformazione.

Il nostro Partito ha un suo quotidiano l'« Avanti » il quale è un mezzo importantissimo ed indispensabile al fine di divulgare le notizie secondo una visuale non opportunistica, realista, secondo una visuale ed una ideologia socialista.

L'« Avanti » è altresì uno strumento indispensabile per divulgare la politica del PSI, rendendo edotta la popolazione italiana della tematica della strategia e della azione quotidiana che il PSI svolge a salvaguardia degli interessi dei lavoratori e delle classi meno abbienti.

Resta comunque un fatto inopinabile che finanziare un quotidiano non è un problema di facile soluzione, e l'« Avanti », non avendo alle sue spalle né petrolieri, né industriali, ma bensì operai, contadini, pensionati, ecc., deve appunto rivolgersi, per un suo finanziamento, a queste categorie.

Di qui la necessità di aprire sottoscrizioni annuali ed iniziative collaterali per sostenere la stampa socialista.

Ogni singolo compagno, ogni singolo lavoratore, il quale può trovare, e trova, tutelati i suoi interessi nel nostro quotidiano, fondato da Andrea Costa, può e deve sottoscrivere, sia pure poche centinaia di lire alla stampa Socialista.

La leishmaniosi comparsa nella zona imolese

Questa malattia attualmente interessata la zona pedemontana che dalla vallate del Santerno va a quella del Reno, con una maggiore accentuazione a sud di Castel San Pietro. Anche la città di Imola è stata marginalmente interessata. I sanitari hanno diagnosticato non più di un paio di casi nell'uomo.

E' un piccolo insetto, il « phlebotomus papatasi (papataccio) », che nelle serate estivo-invernali, specialmente in quelle afose, pungendo indifferente animali già contagiati (il cane) e l'uomo, diventa l'agente vettore della trasmissione della leishmaniosi dagli animali all'uomo. Per impedire il contagio, è chiaro che basterebbe evitare le punture del « papataccio ». A tal fine sono ottimi alcuni coadiuvanti preparati che si trovano in commercio, e, spruzzati sulla pelle nelle parti scoperte allontanano l'insetto, ed ancor meglio alcuni disinfestanti che, irrorati sulle pareti esterne delle case, nei luoghi umidi, sugli escreti degli animali, lo distruggono e ne impediscono anche la moltiplicazione. Molti sanitari consigliano il « Citox 50% » che è un ottimo disinfestante senza essere tossico, nella soluzione adatta, per l'uomo e gli animali.

La situazione, in ogni caso, non è preoccupante ed è agevolmente controllata dalle autorità sanitarie, che già hanno preso i provvedimenti necessari. Si eseguono irrorazioni disinfestanti nei luoghi più pericolosi ove abbondano i flebotomi. E per eliminare i serbatoi che alimentano questi insetti, per apposita ordinanza del Sindaco entro il 10 agosto i veterinari visiteranno tutti i cani, ed ai sospetti faranno prelievi per ulteriori indagini.

La visita ai cani è quanto mai necessaria per stroncare definitivamente la malattia. Quindi tutti i possessori di cani, senza alcun timore, hanno il dovere di fare visitare come meglio credono il loro anima le.

Se alcuni di questi animali non fossero presentati alla visita veterinaria potrebbero rimanere in circolazione de isoggetti contagiati, dai quali anche nella corrente estate e prossimo autunno i « papatacci » trarrebbero alimento per continuare la trasmissione della malattia all'uomo. Per venire incontro alle esigenze del pubblico sono istituiti dei posti di raduno con orari che favoriscono anche coloro che durante il giorno hanno impegni di lavoro. I veterinari provvederanno alla

visita ed al rilascio di un certificato sanitario ai cani riconosciuti sani, utilissimo a quanti sono soliti portare in giro il loro animale.

Osservando i consigli dei sanitari e

non eludendo i provvedimenti emanati si può essere certi che con la prossima stagione fredda non si parlerà più di leishmaniosi nelle nostre zone, così lontane dai tropici.

O.d.G. sulla Cognetex

Il Consiglio comunale di Imola, considerato il valore e l'urgenza degli investimenti previsti dal piano di sviluppo della COGNETEX di Imola;

Tenuto conto che l'impiego del 13 miliardi previsti consentirebbe l'avvio della costruzione del nuovo stabilimento, l'aumento dell'occupazione ed una tonificazione generale dell'economia imolese;

Avendo presente che l'area necessaria per il nuovo stabilimento è già stata acquistata dall'Azienda e resa immediatamente edificabile dal Consiglio Comunale;

In considerazione degli impegni assunti a più riprese dal Consiglio di Amministrazione della Cognetex, dai com-

petenti organi governativi e dalle forze politiche;

Impegna l'Amministrazione Comunale, le stesse forze politiche, i Gruppi parlamentari e il futuro Governo ad intraprendere le necessarie iniziative nelle sedi competenti, affinché sia il più presto ripresentato ed approvato il disegno di legge per il finanziamento (ricorrendo anche ad eventuali prefinanziamenti) del programma EGAM; al quale è legato lo sviluppo della Cognetex, l'interesse dei lavoratori e la attesa di tutta la città.

Il presente O.d.G. è stato votato alla unanimità dai gruppi consiliari PSI - DC - PCI - PSIUP - PSDI.

Vita di partito

◆ Lunedì 19 u.s. si è svolta una riunione dei membri del Comitato Direttivo della Sezione « B. Buozzi » per esaminare problemi organizzativi inerenti la Sezione.

◆ Venerdì 23 giugno si è tenuta presso la Sede del PSI una riunione della Commissione Programmazione Festival Comunale per esaminare e discutere sul seguente Ordine del Giorno: 1) Definizione e stesura attività da svilupparsi nel corso del Festival AVANTI!

◆ Sabato 24 e Domenica 25 u.s. ha avuto luogo con grande successo politico e organizzativo, il Festival Avanti! di Pontesanto. Ha tenuto il comizio ufficiale il compagno On. Alfredo Giovanardi.

◆ Lunedì 26 Giugno u.s. si è svolta una riunione della Commissione Pesca del Festival Avanti! per esaminare il seguente Ordine del Giorno: 1) Programmazione ed organizzazione della pesca da allestire nel corso del Festival Avanti! 1972.

◆ Martedì 27 u.s., ha avuto luogo a Bubano, l'assemblea di tutti gli iscritti

della sezione per esaminare il seguente Ordine del Giorno: 1) Organizzazione ed impegno del Partito per la riuscita del Festival Avanti! di sezione.

◆ Mercoledì 28 u.s., si è svolta presso la locale sezione l'Assemblea degli iscritti di Castel del Rio per esaminare il seguente Ordine del Giorno: 1) Organizzazione ed impegno del Partito per la campagna Avanti! 1972.

◆ Venerdì 30 giugno, presso la Sede del Partito, si è tenuta una riunione dei membri del Comitato Festival per definire lo svolgimento e il programma del Festival Avanti! 1972.

◆ Sabato 1 e Domenica 2 luglio ha avuto luogo, con una larga partecipazione di pubblico, il Festival Avanti! della Sezione di Bubano. Oratore il compagno On. Alfredo Giovanardi.

◆ Mercoledì 5 u.s. ha avuto luogo presso la locale sezione l'Assemblea degli iscritti di Sasso Morelli per esaminare il seguente Ordine del Giorno: 1) Esame situazione politica; 2) Campagna Avanti!: sottoscrizione e programmazione Festival.

Nel contratto si misura la crescita politica dei lavoratori

Appello ai lavoratori del congresso della Cdl

Per il contratto dei metalmeccanici è cominciato il conto alla rovescia. La bozza della piattaforma è pronta: la parola passa ai lavoratori.

La consultazione di base, ancor più che nel 1969 dovrà rappresentare un momento di mobilitazione e di reale approfondimento della strategia che sindacati e lavoratori si sono dati.

La posta in gioco è più grossa di quanto si possa pensare a prima vista.

L'attuale formazione governativa, la situazione economica piuttosto deteriorata sono elementi non certamente incoraggianti per una positiva soluzione della vertenza.

La bozza di piattaforma è offensiva e difensiva nello stesso tempo. Ne poteva essere diversamente; il padronato sta contrattaccando pesantemente: sconfiggere le sue velleità di recupero è decisivo per compiere un ulteriore balzo in avanti.

Ancora una volta lo scontro maggiore con il padronato sarà sulla contrattazione aziendale e sui delegati; da molte avvisaglie e sulla scorta di alcuni fatti recenti, tutto lascia prevedere che il grosso monopolio padronale non lascerà niente d'intentato per mettere il bavaglio a questi due punti fondamentali per il movimento dei lavoratori.

Respingere con fermezza quest'attacco è decisivo, perché sta in questa azione la chiave di volta della battaglia contrattuale.

Ma l'elemento di continuità rispetto all'autunno del 1969 non riguarda solo la contrattazione aziendale e i delegati.

Anche sul terreno offensivo, i metalmeccanici puntano al coerente sviluppo di quella linea. Ancora una volta al centro della piattaforma stanno due obiettivi di fondo: «egualitarismo e controllo dell'organizzazione del lavoro».

Basti pensare alle richieste sull'inquadramento unico, sul salario e sull'orario.

L'inquadramento unico infatti assesta un duro colpo al tradizionale modello di organizzazione del lavoro e ai valori culturali che ne rappresentano il fondamento.

Appunto per questo i metalmeccanici non pensano ad una unificazione meramente formale delle attuali qualifiche operaie e impiegatizie, ma parlano d'intreccio fra le diverse mansioni, di mobilità verticale, di diritto alla qualificazione e alla riqualificazione.

Limitarsi a sommare le tre scale d'inquadramento esistenti e farne una sola, significherebbe lasciare le cose come stanno, la divisione fra operai e impiegati non verrebbe intaccata.

Il discorso invece cambia se, all'interno dell'inquadramento unico, qualifiche operaie e impiegatizie vengono redistribuite e intrecciate secondo nuovi criteri di professionalità, se si sancisce il diritto dei lavoratori a un lavoro più complesso e qualificato attraverso la mobilità verticale, se cioè si dà loro in termini professionali la possibilità di progredire, di dare tutto quel che sono in grado di dare. Anche su questo terreno lo scontro non sarà meno arduo che per la contrattazione aziendale. Sulla mobilità professionale il padrone cercherà di resistere con tutte le sue energie, sa che tale richiesta intacca le sue prerogative, mette in crisi la logica secondo cui è il posto che fa la qualifica a prescindere dalle capacità del lavoratore.

Per l'orario di lavoro l'obiettivo di fondo è il consolidamento delle 40 ore anche se per alcuni casi tipo «siderurgia o cicli continui» si propone un'ulteriore riduzione.

In una nazione come la nostra con un milione e duecentomila disoccupati l'obiettivo delle 40 ore è un punto fondamentale per la classe lavoratrice.

Nonostante la battaglia contro lo straordinario e la vigilanza dei consigli di fabbrica, le 40 ore effettive non sono ancora una realtà con tutte le conseguenze facilmente immaginabili per l'occupazione.

Naturalmente il problema dell'occupazione è legato soprattutto a una diversa politica economica. I metalmeccanici ritengono che parallelamente alle lotte contrattuali devono essere rilanciate le lotte sociali. Fra le misure immediate di politica economica i lavoratori includono i prezzi minimi di pensione e la parità previdenziale per i lavoratori agricoli. L'aumento dei minimi di pensione e la parità previdenziale per i braccianti rispondono ad una duplice esigenza. La prima «che è politica» si colloca nella più generale battaglia per l'uguaglianza e l'unità di classe che non da

oggi vede in prima linea i metalmeccanici.

La seconda esigenza è di ordine economico: è opinione unanime che il rallentamento produttivo sia dovuto al basso livello dei consumi; ebbene, garantire nuovo potere di acquisto a categorie come i pensionati e i braccianti significa ridare slancio alla domanda.

Sempre nella logica politica della uguaglianza e dell'unità di classe va collocata la lotta per il Mezzogiorno. Su questo punto è necessario un confronto a tempi ravvicinati con il governo e le partecipazioni statali sui problemi di investimento dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM nel Sud.

Un capitolo a parte merita la questione delle piccole imprese. Tutto lascia prevedere che il padronato punterà, e propanderà la difficoltà della piccola industria con l'attuazione del nuovo contratto per poter giocare al ribasso in sede contrattuale.

Bisogna spezzare quest'arma in mano alla Confindustria, si deve dimostrare alle piccole imprese che sono una massa di manovra del grande padronato, e quindi da parte dei lavoratori deve giungere un secco NO a ipotesi di scontro contrattuale. SI a iniziative e misure che possono aiutare le piccole imprese a risolvere i loro problemi.

L'attuale sistema penalizza sotto molti punti di vista l'industria minore. La penalizza sul piano previdenziale, sul terreno del credito e per quanto riguarda l'approvvigionamento di energie e materie prime. Occorre rimuovere questi ostacoli abolendo i massimali, assicurandole condizioni meno onerose e maggiori possibilità di credito, garantendo un trattamento agevolato per le tariffe dell'energia elettrica.

Una siffatta strategia presuppone però anche il concorso attivo e coerente delle forze politiche. I rapporti con i partiti debbono uscire dal nebuloso e sterile rituale del passato. I comunicati di solidarietà sono importanti, ma non bastano a risolvere i problemi. Un rapporto positivo tra partiti e movimento di lotta comporta una discussione di merito sulla piattaforma e sulla linea strategica dei metalmeccanici, rispetto alle quali si chiedono iniziative e comportamenti coerenti.

Riceviamo e pubblichiamo il presente appello approvato all'unanimità dal Congresso della Cdl della zona imolese.

Lavoratori, cittadini, il Congresso straordinario della Cdl della zona imolese rivolge a tutti i lavoratori, al mondo della scuola, ai giovani, al ceto medio produttivo, ai piccoli e medi produttori un invito ed un appello.

La crisi economica, politica e sociale è grave e piena di pericoli per la stessa nostra democrazia costituzionale. Da essa non si può uscire tornando indietro, come vogliono le forze della destra economica e politica: bisogna invece andare avanti.

E per andare avanti occorre dar vita ad una nuova politica economica imperniata sulle riforme, sull'occupazione, sulle rivendicazioni presentate da oltre 4 milioni di lavoratori per il rinnovo dei contratti.

Per andare avanti occorre consolidare ed estendere l'unità di tutti i lavoratori delle fabbriche e dei campi; l'alleanza tra i lavoratori, gli intellettuali, i piccoli e medi imprenditori, gli artigiani, i commercianti.

Il movimento sindacale mentre esclude a priori scontri alle piccole e medie imprese presenta e sostiene per essi il seguente gruppo di provvedimenti:

- a - abolizione del massimali;
- b - perequazione delle tariffe elettriche;
- c - parificazione delle condizioni di utilizzo del credito;
- d - istituzione di servizi di assistenza tecnica e organizzativa.

Per andare avanti occorre battersi per l'unità sindacale, per costruire in tutti i posti di lavoro i Consigli dei delegati, struttura di base del nuovo sindacato unitario.

Ad Imola e nel nostro comprensorio, il progresso dell'economia e della occupazione e il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dell'intera popolazione, dipendono strettamente dalla attuazione di una nuova politica economica e delle riforme che i sindacati unitariamente hanno definito e posto al centro delle piattaforme contrattuali.

Su scala locale, obiettivi intermedi e di sollecita attuazione sono:

- a - la costruzione della nuova Cogmetex che dovrà ampliare il suo attuale organico e consentire lo sviluppo ulteriore delle piccole e medie industrie e degli artigiani ad essa collegati;
- b - la ristrutturazione di un gruppo di medie imprese e di cooperative di produzione e lavoro, per garantire ed incrementare i livelli di occupazione;
- c - l'attuazione del piano zonale in agricoltura, che consenta una maggiore qualificazione della produzione, l'incremento della occupazione, il miglioramento del salario, del reddito e della condizione sociale dei lavoratori della terra;
- d - il potenziamento del servizio di medicina del lavoro;
- e - la realizzazione del piano per gli asili nido;
- f - l'organizzazione di mense interaziendali;
- g - lo sviluppo e la riorganizzazione della rete dei trasporti pubblici e l'attuazione del piano di ristrutturazione della rete viaria comprensoriale;
- h - la realizzazione delle opere pubbliche programmate e in primo luogo il nuovo Ospedale Civile, le case che si possono costruire con gli scarsi finanziamenti della legge sulla casa, il completamento dell'Autodromo;
- i - il controllo dei prezzi e la denuncia di ogni tentativo di speculazione.

Il Congresso rivolge un plauso ed assicura la più completa partecipazione dei lavoratori imolesi alle lotte che in questi giorni stanno conducendo i braccianti per la conquista del patto e lo sviluppo dell'agricoltura, sottraendola ai condizionamenti dei grandi agrari e delle autorità comunitarie.

Il Congresso invita le forze politiche democratiche ad assumere precise impegni in ordine alle questioni sopraesposte; fa appello a tutti i lavoratori, agli intellettuali, ai ceti produttivi per allargare il rapporto di unità e di alleanza, solida garanzia per superare l'attuale stato di crisi e per assicurare nella democrazia, l'avanzata dell'intero mondo del lavoro verso obiettivi che sono propri di tutta la nostra società nazionale. In coerenza con le nostre comuni tradizioni di progresso, di democrazia, di civiltà.

Le lotte in corso dei chimici, dei braccianti, dei telefonici, dei mezzadri dei pensionati; le lotte alle quali stanno predisponendo gli edili, i metalmeccanici ed altre categorie, rappresentano un decisivo banco di prova per il campo operaio e contadino per l'intero fronte democratico.

Se le lotte per l'occupazione, per le riforme, per i contratti avranno conclusioni vittoriose, l'attacco reazionario allo stesso assetto costituzionale del nostro Paese non passerà: non passerà l'attacco all'unità sindacale organica.

Per queste ragioni, il Congresso straordinario della Cdl della zona imolese fa appello a tutti i lavoratori, a tutte le forze produttive, a tutti i cittadini preoccupati per le sorti stesse della nostra democrazia, a partecipare e a sostenere le categorie impegnate nelle lotte per battere l'intransigenza della Confindustria, della Conada, delle destre politiche, per mantenere aperti al nostro Paese prospettive nuove di progresso economico, sociale e politico.

Imola, 22 giugno 1972

Promosso dal Comitato Imolese Italia-Vietnam

Un mese per il VIETNAM

La decisione del Presidente americano Nixon di minare gli ingressi ai porti nordvietnamiti e di riprendere su larga scala i bombardamenti indiscriminati su Hanoi e su tutto il Nord Vietnam, hanno pericolosamente aggravato la situazione militare nel Sud-est asiatico. Esse rappresentano, inoltre, un nuovo carico di lutti, di sofferenze, di distruzioni per l'eroico popolo vietnamita, colpevole unicamente di lottare da lunghi anni per la propria libertà ed indipendenza dallo straniero. Di fronte all'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina, che non esita a mettere in pericolo la vita stessa di un popolo e minaccia la pace mondiale, noi ribadiamo la più decisa condanna della politica americana nel

sud-est asiatico e giudichiamo assurdo e privo di ogni principio morale ed umano e di motivazioni politiche il silenzio del Governo italiano che appare oggettivamente corresponsabile e complice della politica di sterminio perseguita dal Governo degli Stati Uniti nel Vietnam.

E' nostro fermo convincimento che sia urgente porre fine all'aggressione americana nel Vietnam. A questo fine, mentre respingiamo l'ipotesi di accordi diplomatici sulla testa dei popoli al di sopra del loro diritto ad autodeterminare il proprio destino, riteniamo che una seria trattativa di pace possa avere luogo unicamente a partire dal piano presentato alla Conferenza di Parigi dai rappresentanti del

Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, il ritiro totale dei soldati e delle basi americane, la liquidazione del regime fantoccio di Van Thieu, la formazione di un governo di coalizione che rappresenti tutte le componenti democratiche del Sud Vietnam con il compito di preparare libere elezioni.

In questa fase della guerra di liberazione del Vietnam è più che mai necessaria un'ampia mobilitazione unitaria nella nostra città come in tutto il Paese, per il riconoscimento diplomatico del Vietnam del Nord e del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, da parte del Governo italiano e in favore della giusta lotta dei vietnamiti per la propria libertà ed indipendenza.

Per questo decidiamo di costituirci in sezione imolese del Comitato Nazionale Italia-Vietnam, al fine di prendere tutte le opportune iniziative a sostegno della lotta di liberazione di questo martoriato e glorioso popolo.

Sezione di Imola del Comitato ITALIA-VIETNAM

Aderiscono: Acli - Pci - Psi - Psiup - Movimenti Giovanili Pci, Psi, Psiup, Cgil - Fiom, - Fim-Cisl - Cooperazione - Artigianato Prov. Bolognese - Alleanza dei Contadini - Confescerenti - Udi - Anpi - Arci - Enars-Acli - Uisp.

Ricordiamo il

«Ministro del Lavoro»

L'11 Luglio 1969 Giacomo Brodolini fu stroncato da un male cui la scienza è ancora oggi impotente a porvi rimedio.

La scomparsa del nostro caro, indimenticabile compagno colinse con le giornate roventi della scissione socialdemocratica e con la lunga crisi di governo che ne era seguita.

Consapevole della condanna inesorabile che pendeva sul suo capo, Giacomo Brodolini sfidò la morte e seppe resistere fino a quando non vide avlata a compimento l'ultima pratica che Egli si era prefisso: lo Statuto dei lavoratori.

Continua la Sua opera nella vita del nostro Partito e ci ammonisce a rimanere uniti ed autonomi per fronteggiare con una dura battaglia l'offensiva antisindacale già in corso e l'azione antiriformatrice dell'attuale governo centrista.

I socialisti, che ebbero il privilegio di nutrirsi del Suo insegnamento morale e politico, rendono onore ad un Uomo che ha legato il Suo nome ad una politica di riforma sociale a favore dei lavoratori e del Paese.

L'Amico, il Fratello dei lavoratori sopravvive, e resta monito quotidiano l'esempio che Egli, con incommensurabile volontà politica ci ha insegnato. «Bisogna stare da una parte sola, dalla parte dei lavoratori».

Le nuove cariche nella cooperazione

Con partecipazione di cooperatori e dirigenti si è svolta venerdì 16 giugno la ricorrente Assemblea Annuale del Consiglio di Amministrazione delle Cooperative della zona Imolese.

Nella sua introduzione l'amico Elio Gollini, Presidente uscente della organizzazione Cooperative Imolesi, ha presentato un quadro generale sulle vicende politiche ed economiche, che attualmente travagliano il paese, partendo da alcune considerazioni sui risultati elettorali del 7 maggio, sino a richiamare l'ignobile ed offensivo discorso di Almirante fatto recentemente a Firenze.

Tale discorso non è stato certamente ricordato all'attenzione dei presenti per i suoi alti contenuti, ma per gli evidenti pericoli, espressamente citati, alle istituzioni democratiche, faticosamente riconquistate con la lotta di «resistenza».

L'amico Gollini ricordava quindi, che impegno del Movimento Cooperativo e di tutte le forze democratiche deve essere quello di opporsi ai tentativi di colpire le conquiste dei lavoratori che vengono avanti con l'attuale politica di cui il voluto disimpegno per l'attuazione delle grandi riforme, è uno degli elementi caratterizzanti.

Ha quindi relazionato l'amico Roberto Paoletti, funzionario della Organizzazione Cooperativa Imolese mettendo in rilievo la situazione che ha caratterizzato la vita economica e sociale del Paese nell'esercizio passato, le tendenze in atto ed i conseguenti riflessi a livello locale e delle imprese e cooperative, nonché lo stato ed i risultati conseguiti dalle aziende cooperative alla fine dell'esercizio 1971.

Oltre alla puntualizzazione del particolare e contingente andamento della economia, che si presenta molto incerta e preoccupante, interessante e significativa è stata la parte di elaborazione relativa allo stato della Cooperazione della Zona Imolese la quale

ha messo in risalto i positivi ed apprezzabili risultati ottenuti nell'esercizio 1971 e i livelli raggiunti per quanto attiene alla produzione, l'occupazione, lo sviluppo tecnologico, il giro d'affari, l'allargamento della stessa base sociale, i salari e gli stipendi erogati ai lavoratori dalle cooperative.

In sintesi è stato evidenziato che la Cooperazione Imolese, malgrado la congiuntura sfavorevole, la restrizione creditizia, il blocco degli investimenti, ha saputo svolgere e svolge un ruolo insostituibile nell'ambito della economia e dei servizi sociali dell'imolese e del proprio comprensorio.

Alla relazione introduttiva ha fatto seguito una approfondita discussione. Il Presidente uscente, amico Elio Gollini, ha tratto le conclusioni dei lavori.

Con le elezioni, per il rinnovo delle cariche, gli Organi Dirigenti del Comitato Intercomunale delle Cooperative della Zona Imolese sono risultati così composti:

Comitato direttivo: Baiesi Sigrifido - Benati Benito - Billi Mauro - Cani Giancarlo - Cappelletti Oriano - Fuzzi Arturo - Galligani Gregorio - Gollini Elio - Paoletti Roberto - Leopoldi Ippolito - Martelli Odone - Nanni Primo - Orlandi Alberto - Ramenghi Rino - Galanti Armando.

Collegio Sindacale: Conti Mauro - Giollieri Aldo - Baroncini Tonino - Gardoni Giovanni - Galanti Vane.

Collegio dei Proviviri: Ferlini Fausto - Mirri Giuliano - Minardi Andrea.

Il Comitato Direttivo ha quindi proceduto alle elezioni per la nomina della Presidenza, del Presidente e del Vice-Presidente che hanno dato i seguenti risultati:

Presidenza: Benati Benito - Cani Giancarlo - Fuzzi Arturo - Gollini Elio - Martelli Odone - Ramenghi Rino - Paoletti Roberto.

Presidente: Gollini Elio.

Vice-Presidente: Paoletti Roberto.

Accaduto

◆ La 79enne Angela Tellarini, abitante in via Bordella 19, mentre scendeva da una scala a pioli, è caduta malamente a terra riportando la frattura del ginocchio sinistro.
Prognosi: 30 giorni.

◆ Il 13enne Antonio Galeotti, abitante in via Cesi, camminando a piedi lungo la strada nei pressi di casa, ha inciampato accidentalmente in un sasso ed è caduto malamente a terra riportando la frattura scomposta della tibia destra.
Prognosi: 30 giorni.

◆ Il 43enne Valtiero Pirazzoli, abitante in via Foscolo 7, alla guida della propria auto si è scontrato con un'altra autovettura, riportando trauma cranico, escoriazioni multiple ed abrasioni varie.
Prognosi: 15 giorni.

◆ Il 41enne Oscar Bocchilega, abitante a Mordano in via Lume 55, mentre percorreva in moto la Selce diretto ad Imola, sbandava ed usciva fuori strada andando a cozzare contro il muro di sostegno del sottopassaggio della linea ferroviaria.

Per trauma cranico, frattura ginocchio destro e choc, è stato ricoverato all'Ospedale Civile con prognosi di 30 giorni.

◆ Ercole Franceschelli di 14 anni, domiciliato in via Codrignano 5-g ha perso la vita giovedì scorso nelle acque del Santerno presso la diga di Codrignano.

Il ragazzo si era recato assieme ad altri coetanei per prendere un bagno e stava attraversando il fiume da una riva all'altra, quando improvvisamente, forse colto da male, si fermava alzando un braccio e invocando aiuto.

Gli altri ragazzi, non essendo esperti nuotatori, non erano in grado di aiutarlo e cominciavano a chiedere aiuto sulla strada.

Un motoscooterista di passaggio, anch'egli inesperto del nuoto, resosi conto dell'accaduto si fermava e lan-

ciava al ragazzo la ruota di scorta della propria moto. Il Franceschelli tentava invano di aggrapparsi alla ruota, ma non vi riusciva e scompariva nei gurgli, trasportato via dalla corrente.

Un camionista, esperto nuotatore, si gettava nel frattempo in acqua, ma senza riuscire a rintracciare il giovane.

Dopo un'ora di intenso lavoro, i vigili del fuoco, subito accorsi, riportavano a riva il corpo del ragazzo, purtroppo ormai senza vita.

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 299.140

N. N.	» 1.000
Sabbioni Luigi	» 1.000
Gramantieri Dallia	» 10.000
V. G.	» 1.000
Padovani Iole	» 500
Dal Fiume Paola	» 1.000
La moglie e le figlie nel 10° anniversario della morte di Tampieri Aldo (4-7-1972)	» 1.000
Mazzolani Luciano	» 1.000
Anna, Carlo e Nino Capra in memoria della cara Lia Fabbri	» 2.000
Casolini Gezlano	» 1.500

Da riportare L. 249.140

Avviso ai commercianti

L'Amministrazione Comunale di Imola ritiene opportuno avvisare tutti i commercianti titolari di licenza commerciale al dettaglio per il commercio fisso ed ambulante circa il fatto che il 21 luglio p.v. scadrà il termine utile per ottenere l'iscrizione nel registro, previa istanza da presentare alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, competente per territorio, ai sensi degli artt. 1, 2 e segg.

Entro lo stesso termine gli stessi commercianti hanno diritto ad ottenere l'autorizzazione di cui all'art. 24, previa istanza da presentare al Comune ove ha sede l'esercizio.

Coloro i quali non provvedono ai suddetti adempimenti, decadono dal titolo per l'esercizio dell'attività commerciale (c.f. Art. 42 legge 11-6-1972, n. 426).

L'Artigliante Provinciale Bolognese Sede di Imola

CERCA RAGAZZO APPRENDISTA

da adibire a mansioni impletizie.

- Requisiti richiesti:
- Età: 15-16 anni
 - Titolo di studio: Licenza scuola media inferiore
 - Buone capacità dattilografiche
- Indirizzare le domande a: Artigliante Provinciale Bolognese - Sede di Imola - Via Emilia 25.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dr. GIULIANO PIRAZZOLI

Medico Chirurgo

IMOLA (Bologna) - Via U. Foscolo, 32-34
riceve dalle 8 alle 9

Tel. 22754 - Amb.: Via Cavour, 57
ore 17 - 19 (escluso il sabato)

Tutti i giorni feriali escluso il giovedì ore 17-19

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve anche a domicilio

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 26

orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

Prof. Dott.

SILVANO QUADRI

Gia Primario Pediatra dell'Ospedale Civile

MALATTIE DEI BAMBINI

Riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18, per appuntamento

IMOLA - Via Emilia, 43 - Tel. 22050

Prof. Dr. FRANCO ROSSI

Cardiologia - Malattie Polmonari
Libero Docente in Tisiologia

via Appia, 26 - Tel. 28008

Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 16-19
Tutti i giorni per appuntamento

Convenzione cardiologica (visita ed elettrocardiogramma) con le Mutue

Dr. GIANLUIGI PIERSANTI

specialista

ORECCHIO - NASO - GOLA
assistente della Clinica dell'Università di Bologna

IMOLA - Via Cavour, 30

tel. } amb. 28.512
} abit. 22.336

Riceve: Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in tisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)
Tel. 23121

ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 18 alle ore 20

Visite per appuntamento

«LA LOTTA»

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2394 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1972

MESTICHERIA

F.lli

Cortecchia

Via Orsini 11 - Tel. 23031 - Imola

- ◆ CARTE PER PARATI
- ◆ STUCCHI
- ◆ IMBIANCATURA
- ◆ VERNICIATURA

Concessionaria di vendita e assistenza:

Lavabiancheria
SAN GIORGIO BIO 14

Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
I N D E S I T

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

DITTA

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.499

RONCHI Antonio



V. Appia 72 - IMOLA - T. 22.102

IDRAULICA - ELETTRODOMESTICI - LAVATRICI - CUCINE COMPONIBILI
GAS LIQUIDO "SHELL": SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO



Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli

con e senza garanzia

Esposizione e vendita:

Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

GOSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Tel. 28.460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. 1

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80.44.70

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.4.36
Imola
(bologna)



Il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale

italmangimi rende di più !!!



Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: VIA AMENDOLA, 51 - TEL. 26 524
ABITAZIONE: VIA MILANA, 2/a - TEL. 31.250

A CHE PUNTO SIAMO CON GLI IMPIANTI SPORTIVI

Il Pallacanestro

Le amministrazioni elettive operano per lo sport

Sono già chiuse da tempo le attività di palestra e mentre i dirigenti stanno predisponendo con cautela tutto il movimento sportivo che li vede impegnati nella quadratura dei bilanci tecnici e finanziari è bene gettare uno sguardo a quello che è stato e quello che sarà il bilancio di palestra per il passato e per il futuro.

Imola ha sempre avuto una sufficiente disponibilità di impianti e quel che più conta ha sempre trovato una sensibilità sportiva nell'Amministrazione Comunale e nell'Amministrazione Provinciale che ha eliminato gran parte delle difficoltà che si sono formate via via per lo sviluppo dello sport inteso come servizio sociale.

Lo sport come servizio sociale

Nello sviluppo disarticolato della nostra società si è data una soluzione al fenomeno sportivo che va al di là di una partecipazione dell'individuo all'attività sportiva ma che fa dell'operato, dell'impiegato, della casalinga e del professionista solo uno spettatore. Non per nulla siamo considerati una Nazione di sportivi seduti, ovvero siamo dei consumatori di sport e non dei protagonisti. Al massimo potremo andare allo stadio o in palestra a verificare le evoluzioni del figlio o del nipote ma non troviamo il tempo per fare dello sport come componente della nostra vita.

Lo sforzo dell'Amm. Provinciale

Anche in questo settore la sensibilità di una Amministrazione Democratica si qualifica con la spontanea adesione all'utilizzo dei magnifici impianti dell'Istituto Tecnico «L. Paolini» che con due belle Palestre permettono un vasto movimento di atleti e atlete e con l'utilizzo della Palestra dell'Istituto «G. Scarabelli» Occorre segnalare l'apporto dell'Amministrazione Provinciale che offre l'uso del tutto gratuito degli impianti (luce, riscaldamento e docce) mentre la Amministrazione Comunale contribuisce a sue spese per la pulizia.

Ristrutturiamo certi impianti

Per un completo utilizzo degli impianti comunali occorrerà verificare una migliore ristrutturazione degli impianti esistenti (e non sono ne pochi ne di scarso prestigio). La Palestra Savonarola può continuare ad essere il centro di certe attività di carattere formativo o scolastiche; si può migliorare la situazione delle attrezzature del S. Zennaro (e un certo discorso aperto con un incontro fra il quartiere Cappuccini e l'AICS, l'UISP, la Libertas e il Consiglio di Quartiere dovrà essere ripreso). Si può tentare una sistemazione (ad esempio per la Lotta e lo Judo) per la vecchia ex Chiesa S. Apollonia che può essere anche meglio sistemata per un giusto utilizzo. Si può studiare la sistemazione del campo Scuola della Scuola Media «Valsalva».

La posizione dei Quartieri

E' già tempo che i quartieri escano allo scoperto sotto questo profilo e dopo che si è compiuto un censimento delle necessità di ogni quartiere si operi una conferenza dei Consigli di quartiere che assieme all'Assessorato allo Sport decidano gli investimenti e le scelte che si possono fare abbinando due tre quartieri alla gestione di certi impianti. Per portare avanti una politica di sviluppo occorre essere uniti nelle scelte e nella volontà e vedremo nel prossimo numero come si potrà operare in questo campo (continua).

Andrea Bandini

Time Out

Siamo al periodo di sosta delle attività sportive e proprio in questi giorni si usa fare un riepilogo delle attività che si svolgono durante l'anno.

Imola ed il suo comprensorio possiedono una vasta attività che si sviluppa durante tutto l'anno e che impegna centinaia di atleti e decine di dirigenti in una attività che si articola in svariati settori che vanno dal calcio alla pallacanestro, dal pattinaggio al nuoto, dalla pallavolo al ciclismo, dalla lotta greco romana al cicloturismo, dal tamburello alle varie competizioni motoristiche che si sviluppano nei nostri impianti che stanno per diventare permanenti.

Questa attività si sviluppa in tre distinti settori che vorremmo brevemente segnalare all'attenzione dei lettori. Nel primo settore, che vede l'investimento di decine di milioni (e c'è chi parla di circa cento milioni) si sviluppa l'attività calcistica che vede al centro una formazione impegnata in Serie Nazionale con una serie di problemi di grande importanza e di notevole impegno finanziario, e con una situazione non molto confortante in periferia, dove se si fa eccezione della Polisportiva Grifone (molto attiva anche in campo giovanile), del Sesto Imolese, della Stella Azzurra e della Juvenilia (che curano solo i giovani) l'attenzione per il calcio va diminuendo. L'altro settore è quello delle società che operano su una base di un certo prestigio e che per l'impegno di certi settori riescono a sviluppare dignitosamente certe discipline non disdegnando il conseguimento di mete di prestigio. E' il caso della Pallacanestro di Serie «C» e delle varie manifestazioni ciclistiche che si svolgono con un seguito di pubblico e di critica notevole. Rimane il terzo settore che è inquadrato dai tre Enti di Propaganda che operano in città: l'UISP, l'AICS e la Libertas che stanno veramente operando un grande servizio allo sviluppo dello sport di massa e che si allacciano praticamente anche ad una serie di società, al di fuori di questi benemeriti Enti quali la Lotta, lo Judo, il Tamburello, l'Atletica, e le varie cicloturistiche operanti nel comprensorio per un discorso nuovo sulle capacità di sviluppo delle attività formative. Operando sulla grande massa, non selezionando, ma classificando solo ai fini dello sviluppo delle attività formative i tre Enti in parola hanno fino ad ora assolto lodevolmente il loro impegno. E' vero che al vertice delle loro attività si stanno raggiungendo risultati di prestigio e che le loro società meglio organizzate stanno salendo tecnicamente. Sale con grande fiducia il pattinaggio dell'UISP, conquistando già titoli Regionali (dopo un anno di attività), sale la Libertas nella Pallavolo che può sperare con fiducia alla Serie B, si potenzia l'A. Costa che aspira in due anni alla Serie D, si sviluppa l'Aurora Aics che nel settore del Basket femminile e nella Pallavolo maschile ha grandi possibilità in potenza. Noi siamo consapevoli che proprio da questo terzo settore si apra un discorso nuovo e positivo per lo sport Imolese e siamo sempre pronti a sottolineare settimanalmente, nella buona e nella cattiva sorte, le imprese di questi giovanissimi che, al di là di ogni altra conquista, hanno compreso il vero senso dello sport.

IL NOSTRO

Gli impianti del Comune

A questo riguardo noi siamo condizionati in gran parte alle scelte che vengono dettate dagli spettatori e non dai praticanti e quindi ogni impianto viene costruito non in forza dell'utilità che ne può derivare all'atleta e alla sua formazione ma in prospettiva degli eventuali spettatori (il più delle volte esigenti e esageratamente critici perché non conoscono le difficoltà dell'atleta).

L'Amministrazione Comunale d'Imola ha invece compreso che questa strada era e rimane dannosa per lo sviluppo dello sport inteso come sviluppo di attività di massa per fare del tempo libero un miglioramento non solo fisico ma intellettuale dell'uomo ed ha sistematicamente migliorato il suo impegno dotando la città di un bel Palazzo dello Sport (che può appagare anche le esigenze del pubblico) ma aprendolo ogni giorno a non meno di settecento praticanti e con l'uso gratuito dell'impianto a tutte le società Imolesi. Nello stesso tempo si è sviluppata una attività di quartiere che vede già in avanzata fase di costruzione la Palestra di Via Volta (che in pratica è un piccolo Palazzetto dello Sport) che dovrebbe costituire il primo esempio di attività decentrata e la bella costruzione della Piscina (con annessa palestra) darà nuovo impulso alle attività.

Calcio

Terminato il campionato guardiamo al futuro

Abbiamo ricevuto una accorata lettera di un nostro lettore o la pubblichiamo interamente come si suole ad un foglio democratico che raccoglie la voce di chi si interessa alla soluzione dei problemi da esso dibattuti. Lasciamo aperte le nostre colonne a chiunque voglia intervenire al dibattito e alla fine esprimeremo il nostro punto di vista sulla situazione nuova in cui si è venuta a trovare l'A.C. Imola e quali sono a nostro modesto parere le proposte per un migliore avvenire del calcio cittadino che interessa migliaia di tifosi e decine di atleti. Per ora lasciamo la parola ai lettori (n.d.r.).

Addio serie C Un triste avvenire si prospetta per gli sportivi Imolesi. Si parla di un eventuale forfait della direzione, un destino che migliaia di veri sportivi non meritano, non deve morire il calcio ad Imola; occorre in qualche modo provvedere.

Sono stati commessi errori fin dall'inizio: errori della direzione tecnica, smantellamento della squadra hanno contribuito alla retrocessione; non è valsa nemmeno l'opera del concittadino Gardelli (non esenta da peccato)

anche se era considerato uno specialista in solvataggi.

Lo scarso parco giocatori, i ducetti, il trio Novelli, gli incidenti, le squalifiche hanno fatto il resto. Ora IMOLA SPORTIVA chiede che anche un campionato di serie «D», debba avere una propria vita sostenuta in modo serio e dignitoso da una gran parte degli Imolesi. Tutta la città lo chiede, chenchè ne dicano certe cornacchie...

Costa Arnaldo

LEA

PEDICURE AUTORIZZATA
Via Digione, 13 - Telef. 23.516

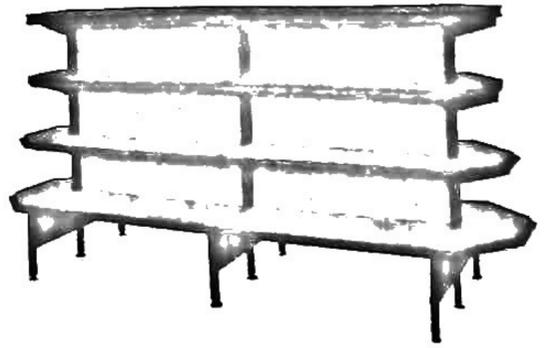
Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
— Anche per appuntamento —

CEFLA

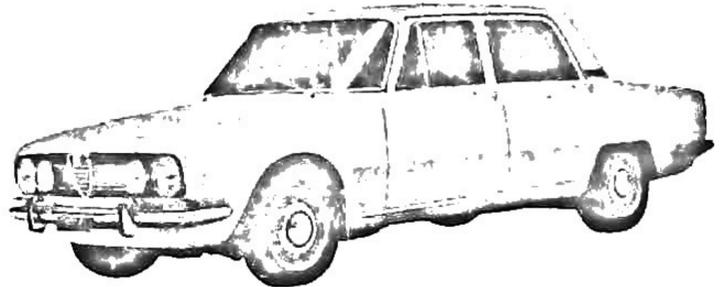
40026 IMOLA (Italy) - Via Sottocasa, 102 - Telefono n. 26.540
Direzione commerciale: Via Emilia, 25 - Telefono n. 29.177

arredamento
negozi



Una macchina di classe

2000 Alfa Romeo



E per i guidatori di classe

“MONTREAL 2600”

8 cilindri - iniezione

Concessionaria di Imola:

Dott. VANNINI VINCENZO Via Meloni 13 - Tel. 22002

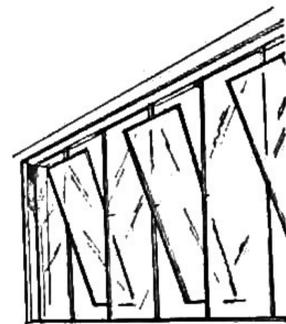


CIR

COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA

anthos

VIA RICCIONE, 4
CASELLA POSTALE 65
Telef. 23.4.77 - 23.7.11 - IMOLA



Serramenti metallici

INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E IN PROFILUBO ZINGATO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI
CANCELLETTI ESTENSIBILI
BASCULANTI - PORTINE



Apparecchi elettrodentali RIUNITI - TURBOTRANZI SCRIVANIE - ASPIRATORI CHIR. POLTRONE - SERVOMOBILI COMPRESSORI



MARCHIO DI GARANZIA

Mobilificio

CAMAGGI

Imola

Via della Resistenza, 6 Tel. 23.027 (nuova circoscrizione)

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DELLA VALLATA DEL SANTERNO PONE AL SERVIZIO DELLA PROPRIA CLIENTELA TUTTA LA SUA ORGANIZZAZIONE

INGRESSO LIBERO - PARCHEGGIO - APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI